

zione. Vi sono, in età tolemaica, anche testimonianze di un'importazione di miele dall'Attica e da varie località dell'Asia Minore e delle isole greche, prova di un largo impiego e di una forte richiesta, com'è naturale, mancando allora lo zucchero.

In epoca romana la documentazione è invece molto scarsa, ma sarebbe azzardato dedurne che l'apicoltura fosse meno praticata, e che ci sia stata una ripresa in età bizantina, dal IV secolo in poi, in cui aumentano alquanto le testimonianze. L'A. si guarda dal trarre simili conclusioni. L'abbondanza della documentazione tolemaica è dovuta quasi completamente all'archivio di Zenone, e perciò probabilmente riflette il lavoro d'impianto di questa come di altre coltivazioni nella tenuta di Apollonio: è una situazione particolare, se non eccezionale, e non se ne possono trarre conclusioni di carattere statistico. Così non fa meraviglia che le testimonianze di un κοινὸν τῶν μελισσοουργῶν appaiano dal IV sec. in poi, data l'importanza e le particolari caratteristiche che in tale epoca assumono le corporazioni. Interessante, all'inizio del I sec. d.C., la notizia, in un papiro di Ossirinco, di una ἀπογραφή di alveari: finora l'unica pervenutaci. Abbastanza numerose invece per l'età romana e bizantina le testimonianze sull'impiego del miele in medicina, nell'alchimia e nella magia. Un'idea precisa della quantità delle fonti papiracee e della loro distribuzione cronologica si può avere dalla nota 217 a p. 136/7. Forse sarebbe stato utile presentare i documenti riguardanti le api e il miele con maggiore evidenza tipografica in una tabella nel corso della II Parte.

A proposito dell'impiego del miele per confezionare dolci, utile sarebbe stato per l'A., poter confrontare le sue testimonianze con quelle raccolte da EMANUELA BATTAGLIA, *Artos. Il lessico della panificazione nei papiri greci d'Egitto*, uscito contemporaneamente (Milano 1989), che ha un capitolo su « Dolci e focacce ». Per questo aspetto le due trattazioni si completano a vicenda.

La IV Parte riguarda la cera: l'A. studia le qualità, le imposte dirette e indirette che ad essa si riferiscono, i prezzi, e l'impiego.

Il libro fornisce tabelle di prezzi (del miele e della cera), elenchi di vocaboli (recipienti e misure usate per il miele) ed è una miniera di notizie svariate collegate con l'argomento. Bibliografia, Indici di autori ed opere e di papiri, e un Indice generale di persone, luoghi, termini tecnici, feste, divinità e nozioni varie, concludono il volume.

ORSOLINA MONTEVECCHI

JEAN BINGEN, *Pages d'épigraphie grecque. Attique - Egypte (1952-1982)*. Bruxelles 1991, pp. XX+188 (Epigraphica Bruxellensia 1).

L'attività di epigrafista di Jean Bingen corre parallela e s'intreccia con quella di papirologo, e ne ha le stesse caratteristiche di precisione, di acutezza, di completezza d'informazione, di sicura e vasta conoscenza del mondo classico ed ellenistico. Jean Bingen è un maestro. Siamo perciò molto grati ai suoi discepoli Alain Martin e Wilfried Van Rengen per aver promosso e curato la pubblicazione di questa raccolta, che riunisce articoli ed estratti di recensioni

critiche editi in vari libri e periodici, ed esce come primo volume di una nuova serie: « Epigraphica Bruxellensia », analoga alla serie « Papyrologica Bruxellensia ». Ad essa auguriamo continuità e pari prestigio, persuasi che l'accostamento delle due serie, evidenziando le affinità di scopo e di metodo tra le due discipline, nella loro caratteristica essenziale di studio della documentazione storica, potrà giovare ad epigrafisti e papirologi ed esser feconda di ulteriori sviluppi.

Il libro si apre con la *Bibliographie épigraphique* di Jean Bingen: 99 numeri, dal 1952 al 1990. Il primo scritto del Bingen qui riprodotto è un articolo: *Les inscriptions*, sulla natura e il valore della documentazione epigrafica. Segue la I Parte, dedicata all'Attica (N^o 1-11), quindi la II (N^o 12-73) consacrata all'Egitto. Due articoli sono inediti: il N. 4, *Thorikos ou l'épigraphie d'un dème*, una sintesi frutto del lavoro svolto dal Bingen in quel demo attico, e il N. 16, *La stèle Gauthier 1 de Térénothis*. Gli articoli sono distribuiti secondo il criterio geografico di provenienza delle iscrizioni. In questa sede sarà utile un indice completo della seconda parte, che diamo qui di seguito.

I. ALEXANDRIE ET LE DELTA. 12. *L'asylie pour une synagogue*; 2. *Vases d'Hadra et prosopographie ptolémaïque*; 14. *Deux inscriptions grecques du Delta*; 15. *De quelques stèles de Térénothis*; 16. *La stèle Gauthier 1 de Térénothis* (inedito); 17-24. *Varia*.

II. L'HEPTANOMIE ET L'ARSINOÏTE. 25 *Des anses d'amphores de Crocodilopolis-Arsinoé*; 26. *Anses estampillées hellénistiques*; 27. *Une épitaphe byzantine d'Oxyrhynchus*; 28. *Une dédicace augustéenne sur le site d'Antinoé*; 29. *Un portrait de momie d'Antinoé (?)*; 30-44. *Varia* (da Memphis, Arsinoe-Crocodilopolis, Hawara, Karanis, Dionysias, Pelousion, Narmouthis, Nomo arsinoita, Hermopolis Magna).

III. LA THÉBAÏDE (À L'EXCLUSION DE PHILAE ET DU DÉSERT ORIENTAL). 45. *La dédicace SB V 8832*; 46. *Une stèle funéraire d'Abydos*; 47. *Une stèle funéraire de la région thébaine*; 48. *Graffites latins et noms latins de la montagne thébaine*; 49. *Inscriptions de l'Ouadi Mahamîd (Elkab)*; 50. *La dédicace O.G.I.S. I 130*; 51-57. *Varia* (Panopolite, Tebe, Hermonthis, Latopolis, Siene).

IV. PHILAE. 58. *Un épistratège ptolémaïque*; 59. *Les épistratèges de Thébaïde sous les derniers Ptolémées*; 60. *Particularités onomastiques dans l'inscription I. Philae II 270*; 61. *Les inscriptions de Philae des IIIe et IIe siècles avant notre ère*; 62. *Une dédicace de Philae*; 63-64. *Varia*.

V. *Le désert Oriental*. 65. *Sur quelques proscynèmes grecs de l'Ouadi-Hammamat*; 66. *Le proscynème I.KO.KO.105*; 67. *Cyrénéens et Crétois au Paneion d'El-Kanaïs*; 68-70. *Varia*.

VI. *Les confins méridionaux*. 71. *Un procès-verbal de bornage de Basse-Nubie*; 72. *Un roitelet chrétien des Nobades au VIe siècle*; 73. *Les res gestae du roi Aïzanas*.

Ad Alain Martin è dovuto l'accuratissimo *Indice* delle iscrizioni e i conguagli con le altre edizioni, gli *Indici* dei nomi propri e dei luoghi. Il volume è corredato da un ritratto, una tavola e una cartina geografica con i riferimenti ai luoghi di ritrovamento delle epigrafi.